Situata su un colle a circa 3 km ad ovest di Sessa Aurunca, la chiesa è costituita da due cavità intercomunicanti ricavate nel banco di tufo, come gli ambienti adiacenti che formano un vero e proprio complesso rupestre. I due ipogei risultano collegati ad un soprastante edificio in muratura che ha svolto funzione di romitaggio fino agli inizi del Novecento. L’invaso principale a pianta rettangolare e con orientamento nord-sud presenta la sezione trapezoidale e un bancale lungo le pareti. Il secondo vano, soprelevato rispetto all’invaso principale e orientato sud-ovest/nord-est ha la sezione semicircolare e l’ingresso anche dall’esterno.I due ambienti, in origine separati, furono messi in comunicazione nel 1691, allorché la parete di fondo dell’invaso principale venne modificata per creare un nuovo altare e una lunetta con la Vergine tra i santi Stefano e Girolamo.Nella seconda metà del XII secolo sulla parete orientale dell’invaso principale venne affrescata una*Dormitio Virginis* che, per l’impianto generale della scena e il *titulus* in greco, denuncia un collegamento con l’ambiente bizantino e differenzia questa chiesa dagli altri luoghi di culto in rupe della regione. È noto, infatti, che le pitture rupestri campane rivelano un contesto di committenza radicato nel clero e nella società ‘latina’ e che l’apertura alle nuove esperienze del mondo bizantino si verificò, talora con notevole ritardo generazionale, soprattutto a seguito della rivoluzione artistica di fine XI secolo promossa dall’abbazia di Montecassino. Sulle pareti laterali dell’invaso principale, tra la fine del XII secolo e la metà del successivo, vennero eseguiti alcuni pannelli con immagini di santi e della Vergine; in occasione della stesura degli affreschi lungo le pareti venne realizzato il bancale, ampliando alla base la sezione della cavità. La prossimità alla strada che congiungeva l’antica Suessa con la valle del Garigliano e la presenza di un vero e proprio complesso rupestre, entrambi compatibili con «le funzioni di parrocchia rurale», escludono «l’ipotesi che l’insediamento possa aver ospitato una comunità monastica». D’altronde il p(res)b(iter) *Martinus* che, intorno alla metà del XIII secolo, fece affrescare la Madonna Regina sulla parete destra dell’invaso principale apparteneva chiaramente al clero secolare, come *l’abbas Petrus de Galono* che nel 1308 amministrava la chiesa *S. Marie de Gripta*.